

Giulia Mengardo e Immacolata Caputo
Career Service Università Ca' Foscari Venezia

conversano con
Giulia Giliberti e Sara Ricci
Zanzara arte contemporanea

fotografie di
Francesca Occhi

Giulia e Sara

Qual è stato il vostro percorso formativo e professionale prima della nascita di Zanzara arte contemporanea?

Giulia: Figlia d'arte e prima assistente di mio padre Eugenio nella realizzazione di alcune sue opere all'interno di istituzioni pubbliche e collezioni private, fin da bambina sono stata affascinata dal suo lavoro, che è sempre stato motivo di orgoglio. L'arte contemporanea è per me un impegno serio e scrupoloso. Dopo la Laurea in Sociologia dell'Arte e della Letteratura all'Università Federico II di Napoli e la specializzazione in Comunicazione e Marketing all'Università di Bologna, ho lavorato all'organizzazione di sei edizioni di una giovane fiera d'arte contemporanea bolognese, al coordinamento di diverse mostre temporanee e alla curatela delle prime quattro edizioni di un festival di arte urbana e pubblica a Mantova. Inoltre, per circa quattro anni ho gestito l'ufficio stampa di un palazzo storico bolognese che organizza grandi mostre.

Sara: Dopo la Laurea Magistrale in Storia e Conservazione delle Opere d'arte presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna ho iniziato a collaborare dal 2016 con gallerie private e con diverse realtà in ambito artistico

e culturale alla realizzazione di mostre, festival e di una fiera d'arte contemporanea bolognese. Parallelamente portavo avanti la mia attività di curatrice indipendente. La necessità di acquisire basi economiche da affiancare all'approccio umanistico per completare il mio profilo professionale mi ha portata a conseguire il Master di II Livello in Cultural Management (MuSeC) presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Ferrara.

Com'è nata l'idea di aprire la galleria? Quali difficoltà avete dovuto affrontare per realizzare il vostro sogno?

Zanzara arte contemporanea nasce dalla condivisione di un sogno. Le nostre strade si sono incrociate nel 2019, lavorando fianco a fianco all'organizzazione di una fiera d'arte contemporanea a Bologna e a un festival di arte pubblica a Mantova. La forte alchimia lavorativa, il desiderio comune di mettere insieme le nostre competenze e il coraggio di mettersi sempre in gioco hanno dato vita al nostro progetto. Le difficoltà sono quelle che bloccano la nascita e lo sviluppo di molte realtà, tra cui una burocrazia che spesso rende difficile le cose più banali. Dopo un inizio un po' 'burrascoso', abbiamo trovato le persone giuste in grado di accompagnarci in questo percorso.



Come avviene il processo di ricerca e scelta degli artisti? Prediligete artisti emergenti o già più affermati?

Gli artisti che scegliamo di rappresentare, con cui inizia un percorso di crescita reciproca che ci porta alla realizzazione di una mostra personale o collettiva, sono generalmente artisti mid-career nati intorno agli anni Ottanta, con un percorso già riconosciuto. Il confronto tra i nostri differenti punti di vista, se da un lato rende la selezione degli artisti più complessa, dall'altro ci aiuta a mantenere una coerenza che crediamo essere alla base di una programmazione credibile. Soprattutto, in grado di offrire mostre che possano dare strumenti critici ai visitatori. Per arricchire l'offerta culturale di Zanzara arte contemporanea e soprattutto per aprire un reale dialogo con le nuove generazioni

di artisti, abbiamo dato vita alla project room, da noi intesa come contenitore sperimentale – collaterale e temporaneo – che accoglie proposte progettuali esterne. Vuole essere un luogo di inclusione, aperto a esperienze artistiche giovani e di proposta, dedicato a progetti di artisti emergenti accompagnati o meno da un curatore, che raccontano il nostro presente attraverso i molteplici linguaggi dell'arte contemporanea. A fine marzo inauguriamo la nostra project room #2 a cura di ZNS project dedicata agli artisti Aurora Avvantaggiato e Raffaele Vitto all'interno delle Ex-Scuderie, uno dei due spazi che attualmente gestiamo. In galleria, invece, è in corso fino all'11 maggio la mostra personale dell'artista canadese Fiona Annis, *Tempo, tanto quanto vuoi, un mare di luce* che esplora attraverso il linguaggio della luce e del tempo i temi della catastrofe e della





speranza radicale, con l'uso non ortodosso della fotografia. Stiamo inoltre preparando la seconda edizione della rassegna *Video-Setting*, che ripercorre le origini e le sperimentazioni della videoarte in Italia con il coinvolgimento anche di artisti storicizzati. Quest'anno, grazie alla collaborazione con l'Archivio Pi. Gallery di Giuseppe Falivene, che gestisce la Casa Museo di Recanati, inaugureremo a fine maggio una mostra dedicata a Claudio Cintoli.

Chi è il cliente tipo della vostra galleria? A quale target vi rivolgete in particolare?

Frequentano e dimostrano attenzione per il nostro lavoro persone del settore, curiosi e appassionati. Il pubblico può cambiare a seconda delle mostre che organizziamo. I collezionisti arrivano soprattutto da fuori città e trascorrono alcuni giorni a Ferrara in occasione delle inaugurazioni. C'è una presenza costante di persone di cultura di Ferrara e rientrano nel nostro target anche le giovani generazioni. Da Zanzara è possibile trovare opere uniche ed edizioni limitate legate alle mostre organizzate. Si tratta di una proposta ampia, rivolta a chi desidera avvicinarsi al collezionismo per la prima volta, arredando la propria casa con opere di valore, a chi decide di regalare ai propri cari qualcosa di unico e a chi nutre un profondo amore per l'arte contemporanea e possiede una collezione sempre in divenire.

C'è una parola con cui definireste oggi l'arte contemporanea?

L'arte contemporanea è espressione del nostro tempo, pensiamo sia impossibile descriverla con una sola parola. Essa è:

- Espressione
- Contaminazione
- Necessità
- Risorsa
- Linguaggio simbolico
- Pensiero
- Intuizione
- Percezione sensibile.

E ancora, citando Joseph Beuys: «L'arte è una zanzara dalle mille ali».

Nel mercato dell'arte viene data la stessa visibilità alle artiste donne e agli artisti uomini o la disparità di genere è un problema anche in questo settore? Qual è il punto di vista di Zanzara a questo proposito?

La disparità di genere è un problema che inquina ogni settore. La presenza di donne che ricoprono cariche dirigenziali nei luoghi di cultura, anche se non è mai mancata, è aumentata in modo rilevante negli ultimi anni, sia all'interno delle più importanti istituzioni pubbliche del settore, sia in quelle private. La presenza di artiste, benché casi indiscutibili e ampiamente riconosciuti, è stata pressoché inesistente. La predominanza

maschile nell'arte, frutto di un'élite patriarcale che relega la donna a un ruolo di 'musa ispiratrice a disposizione del genio maschile', è un retaggio culturale specchio di una società che non prevedeva uguali diritti e non garantisce tutele sufficienti. Pensiamo che dei passi avanti si stiano facendo, negli ultimi tempi assistiamo a una maggiore presenza di artiste, in particolar modo nell'ambito di gallerie e istituzioni private, ma la strada da percorrere per superare le disparità è ancora lunga.

I due spazi che ospitano Zanzara, uno più tradizionale e l'altro, molto suggestivo, ricavato dalle Ex-Scuderie, rispondono alla vostra duplice mission: l'esposizione di mostre e l'organizzazione di eventi che aprano un confronto con il territorio. Qual è il vostro bilancio dopo un anno e mezzo dall'apertura? Qual è stata la risposta della città e del mercato? Si può vivere di cultura?

Siamo soddisfatte del lavoro fatto fino ad ora, perché insieme siamo riuscite a realizzare molti dei progetti che avevamo in cantiere per i primi due anni di attività.

Il 'doppio binario' ci ha consentito di lavorare su più fronti. Ampliare l'offerta culturale ci ha permesso di iniziare a dialogare con le istituzioni locali, partecipando ad avvisi pubblici per il sostegno alla cultura. In un ambito altamente competitivo come il nostro, guidato da logiche di mercato che prediligono da una parte realtà consolidate e dall'altra tendenze commerciali più o meno condivisibili, seguire una linea che mette al primo posto la qualità e l'etica implica un impegno incondizionato e diverso tempo per emergere. Gestire una galleria con un approccio curatoriale richiede una grande dedizione, e può regalare enormi soddisfazioni. Ma ci vuole molto coraggio nel fare delle scelte, bisogna credere fermamente in quello che si sta facendo e affrontare i cambiamenti e gli ostacoli che si presentano a testa alta. Parlare di un mercato, prima di partecipare direttamente a una fiera d'arte contemporanea, ci sembra in parte prematuro. La città di Ferrara, diversamente dalla vicina Bologna, come confermano la maggior parte degli operatori culturali, non si distingue ancora per la presenza di personalità di spicco nell'ambito del collezionismo di arte contemporanea e probabilmente è questa la ragione per cui molte realtà del settore tendono a riconfigurarsi, a sparire o a partecipare alle numerose fiere che attirano un più ampio pubblico attento al contemporaneo.

Che consigli daresti alle giovani e ai giovani che vogliono intraprendere un percorso di carriera nel mondo delle gallerie d'arte e della curatela?

Il consiglio è quello di coltivare la propria curiosità, di non smettere di studiare e di investire nella propria formazione. Bisogna credere nei propri sogni, ma allo stesso tempo prepararsi a possibili alternative. Consigliamo di non affezionarsi troppo a un'idea o a un progetto, ma di essere pronti a mettersi in discussione. Leggere, informarsi, ripercorrere le tappe di chi ha un percorso virtuoso e di fare tanta pratica affiancando professionisti. Ma soprattutto, di prendersi il proprio tempo e non arrendersi mai.





Giulia Giliberti e Sara Ricci

La *mission* di Zanzara arte contemporanea è la promozione e la diffusione dell'arte contemporanea, intesa come campo di ricerca trasversale e multidisciplinare. Nasce nel cuore della città di Ferrara con l'obiettivo di sviluppare mostre e progetti con artisti nazionali e internazionali, riavvicinando e riconnettendo l'arte contemporanea al tessuto urbano e sociale della città.

Si propone come punto di riferimento per artisti, curatori, studenti, addetti ai lavori e appassionati; luogo di incontro e contaminazione di idee. Oltre all'organizzazione di mostre interne alla galleria, rivolge la sua attenzione anche all'esterno, per aprire dialoghi e costruire sinergie con il territorio e le altre realtà che operano in ambito culturale.

Con un programma espositivo strutturato sviluppa virtuose connessioni al fine di promuovere il lavoro di artisti riconosciuti e *mid-career*, partendo dall'assunto che «l'arte è una zanzara dalle mille ali» (Joseph Beuys, 1981). L'arte in cui credono le fondatrici di Zanzara, Giulia Giliberti e Sara Ricci, può e dovrebbe essere nella città e per la città, dovrebbe essere connettore sociale e arricchire la vita delle persone. Dovrebbe parlare del presente, essere consapevole del proprio passato e, nel rispetto di questo, aprire nuove riflessioni sul futuro.